

The painting is a detailed work in a 19th-century style, likely a reproduction of a painting by Bartolomeo Pinelli. It depicts a man in the center-left, wearing a wide-brimmed hat and a red garment, playing a lute. He has a serene expression with his eyes closed. To his right, a woman is partially visible, wearing a white headscarf and a blue dress. The background is dark and textured, suggesting an interior setting. The overall composition is dynamic, with strong contrasts between light and shadow.

walterpadovani.

Bartolomeo Pinelli

**L'improvvisatore popolare
a Campo Vaccino**







Bartolomeo Pinelli
(Roma, 20 novembre 1781
1° aprile 1835)

L'improvvisatore popolare a Campo Vaccino

Olio su tela; 97 x 137 cm

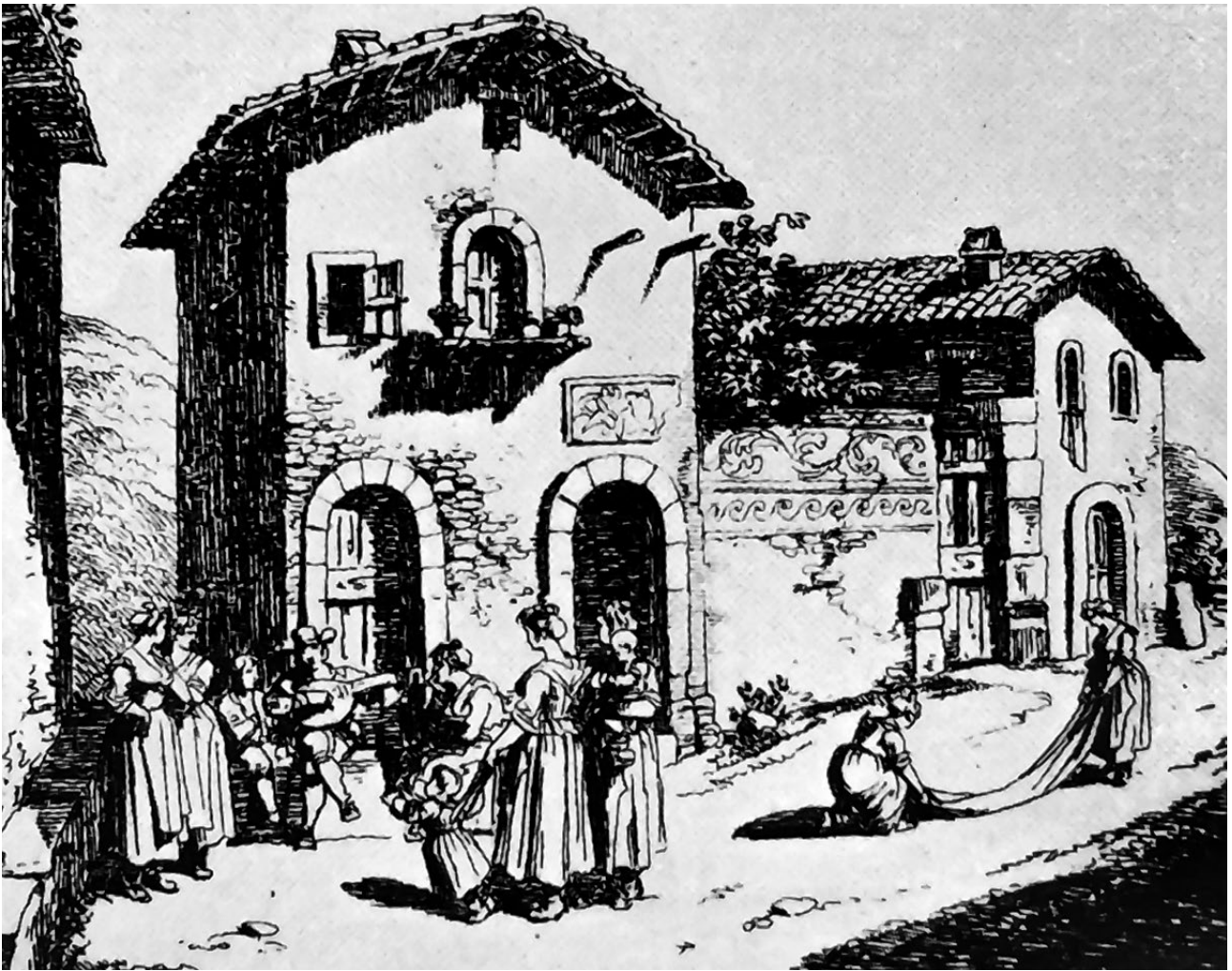
FIRMATO E DATATO: Pinelli 1820 Roma

PROVENIENZA: collezione privata, New York;

Leo F. Corrigan Jr., esposto all'Adolphus Hotel, Dallas, USA.

BIBLIOGRAFIA: Ceccarius, *Bartolomeo Pinelli a cento anni dalla sua morte*, in "Capitolium", 4, 1935 (XI), pp. 159 - 176; C. D'Aloisio da Vasto, *La mostra di Bartolomeo Pinelli a Palazzo Braschi*, in "Capitolium", 8, 1956 (XXXI), pp. 237-245; C. Falconieri, *Memoria intorno alla vita e alle opere di Bartolomeo Pinelli scritta per Carlo Falconieri architetto siciliano*, Napoli 1835; G. Incisa della Rocchetta, *Due dipinti ad olio di Bartolomeo Pinelli*, in "Bollettino dei Musei comunali di Roma" a cura dei Musei Comunali di Roma, VII (1960), n.

14, pp. 29 - 32; G. Incisa della Rocchetta, a cura di, *Bartolomeo Pinelli*, Roma 1956, p. 196, n. VII; B. Pinelli, *Gruppi pittoreschi modellati in Terra-Cotta da Bartolomeo Pinelli ed incisi all'Acqua-forte da lui medesimo*, Roma, presso il negozio di R. Gentilucci, 1834; O. Raggi, *Cenni intorno alla vita ed alle opere principali di Bartolomeo Pinelli*, Roma 1835; A. Santangelo, a cura di, *Museo di Palazzo Venezia. Catalogo delle sculture*, Roma 1954.



I Bartolomeo Pinelli, *Veduta di Tivoli*, incisione da *Raccolta di quattordici vedute pittoresche di Tivoli* ricavate dal vero da Bartolomeo Pinelli e dal medesimo, incise all'acquaforte. In Roma, 1813

All'aperto, sotto un cielo carico di nuvole, un giovane uomo seduto su un antico capitello corinzio canta, accompagnandosi col mandolino; attorno a lui un gruppo di persone si gode l'inaspettato concerto. La platea è costituita per lo più da giovani donne, alcune con bambini, e uomini, tra cui uno all'estrema destra che osserva la scena seduto sul suo cavallo. Sulla sinistra stanno le vestigia di una costruzione romana con un'importante colonna scanalata, al centro una casetta modesta ma con frammenti di rilievi antichi costruita evidentemente su rovine di epoca romana, sullo sfondo a destra il Colosseo.

Il tema del cieco che canta e suona era molto caro a Bartolomeo Pinelli tanto che se ne conoscono diverse varianti. In una stampa del 1813,

Veduta di Tivoli (fig. 1), dalla *Raccolta di quattordici vedute pittoresche di Tivoli* ricavate dal vero da Bartolomeo Pinelli e dal medesimo, incise all'acquaforte. In Roma, 1813, ristampata nel 1825 con incisioni all'acquaforte di Filippo Ferrari, si possono vedere alcuni elementi ripresi puntualmente nel dipinto: il suonatore seduto con dietro un fanciullino, la casa con i fregi antichi, la posa quasi identica del gruppo delle due donne a sinistra del suonatore e la donna sulla destra, che tiene con le bretelle un bambinello nell'atto di protendersi verso il suonatore. Quest'ultima, nel dipinto, anziché guardare il suonatore volge lo sguardo a destra, verso l'uomo sul cavallo, poggiando confidenzialmente il gomito sulla groppa dell'animale. Altre opere accostabili per soggetto sono: un acquerello raffigurante un *Cieco che canta*



a Roma del 1822, l'incisione del 1816 *Cieco che canta e suona*, l'incisione del 1830 con *L'improvvisatore popolare* (*Usanze Romane*; fig. 2). Se, come abbiamo visto, alcuni elementi separati si trovano in varie opere dell'artista, la composizione nel suo insieme rimane un *unicum* nella sua produzione.

Bartolomeo Pinelli nacque a Roma, nel quartiere di Trastevere. Avviato all'arte della scultura da suo padre, modesto modellatore di statuette devozionali in terracotta policroma, la produzione dell'artista in tale ambito sfociò fin dagli esordi nella realizzazione di numerose sculture di piccolo formato (fig. 3), spesso firmate e datate. Raggi riporta che "fece, negli ultimi giorni, molti gruppi in creta di piccola grandezza, che pure rappresentavano moderni costumi, e che vendeva, come era solito, a tenuissimo prezzo. [...] Il

quale modo di scolpire, tenuto da lui, piace, perché vi è sempre quello spirito, quel fuoco e quel tocco franco, che scorgi in ogni sua opera". Pinelli progettò di modellare un centinaio di sculture ma, stando alle fonti, ne eseguì soltanto 29 e nel 1834 ne trasse anche una serie di incisioni (B. Pinelli, *Gruppi pittoreschi...*). Un nucleo consistente delle sue terrecotte sono oggi esposte presso Palazzo Venezia, a Roma (A. Santangelo, *Museo di Palazzo Venezia...*, p. 75). Pinelli eccelse altresì nel disegno, nell'incisione e nella pittura.

Trasferitosi con la famiglia nel 1792 a Bologna, diventa un protetto del principe Lambertini che lo manda a bottega dal pittore Frulli. Al rientro a Roma nel 1799 venne raccomandato dal Principe all'abate Levizzari, ed entrò presso l'Accademia di San Luca. Frequentò le lezioni che Jean Baptiste



2 Bartolomeo Pinelli, *L'improvvisatore popolare*, da *Usanze Romane*



3 Bartolomeo Pinelli, *Il pifferaio*, collezione privata, già Walter Padovani

Wickar teneva a Palazzo Venezia ed ebbe modo, inoltre, di partecipare agli incontri che Felice Giani teneva con gli artisti, col suggestivo nome di Accademia dei Pensieri, che ebbero una grande influenza per il modo di tratteggiare i disegni e per l'attenzione per i temi tratti dagli Antichi.

Sempre dopo il suo rientro a Roma, sul finire del secolo, cominciò una collaborazione con Franz Kaisermann, per il quale dipingeva le figure delle sue vedute all'acquerello, ma il sodalizio artistico durò poco a causa di un temperamento poco incline ad assoggettarsi agli altri. Iniziò a dedicarsi ai disegni con soggetti classici ove l'ironia e una spiccata predilezione verso il lato emotivo ed espressivo piuttosto che per quello prettamente eroico, dimostra quanto profondamente egli fosse influenzato dal Giani. Con *Venere, Telemaco e Cupido* (The Art Institute of Chicago) nel 1807 vinse il premio per il disegno all'Accademia

di San Luca (fig. 4). Appassionatosi alle incisioni di Marcantonio Raimondi, iniziò ad occuparsi di acquaforte e litografia, traducendo con queste tecniche i propri disegni, ottenendo un livello di eccellenza notevole.

Nel 1809 pubblicò la *Raccolta di cinquanta costumi pittoreschi incisi all'acqua forte* in cui vi sono rappresentati vari costumi romani e laziali, come illustrano i titoli delle stampe: la vendemmia, il saltarello, il gioco della boccia, il gioco di mora, lite di trasteverini, lite di femmine, li pifferari. Così nel 1810 e nel 1819 creò altri album di incisioni con costumi ma anche fu impegnato a illustrare l'*Eneide* (1811), vari episodi di storia greca (1812), e romana (1816). Nel 1822 vedevano la luce i *Costumi diversi inventati e incisi da Bartolomeo Pinelli* in 25 tavole in cui sono rappresentate le varie feste romane, i giochi più in voga nella Roma papalina, le scene di vita contadina. Altre raccolte vennero pubbli-





4 Bartolomeo Pinelli, *Venere, Telemaco e Cupido*, Chicago, The Art Institute of Chicago

cate nel 1823 e 1831. Nel 1823 uscì *Il Meo Patacca o vero Roma in feste nei trionfi di Vienna*. Poema giocoso nel linguaggio Romanesco di Giuseppe Berneri. Romano Accademico Infecundo. Edizione seconda, arricchita di num. 52 tavole inventate ed incise da Bartolomeo Pinelli romano in Roma, presso L. Fabri in Via Capo le Case n°3 dove è narrata la storia di uno sgherro, popolano bravo con le armi, che avuta notizia dell'assedio di Vienna nel 1683 da parte dell'esercito ottomano sotto la guida di Kara Mustafa Pasha, decide di organizzare una sua spedizione in aiuto della città. Illustrò anche i grandi testi della letteratura quali la *Commedia* di Dante, l'*Orlando Furioso* dell'Ariosto, la *Gerusalemme liberata* del Tasso e il *Don Quijote* di Cervantes.



5 Bartolomeo Pinelli, *Autoritratto*, incisione di Moretti



Nei suoi disegni la Roma classica, quella dei ruderi imperiali, è in funzione del popolo romano contemporaneo. L'atmosfera epica, il senso eroico che pervade i suoi eroi popolari, così consapevoli ed orgogliosi della loro origine romana, traspare da tutte le sue opere: egli è, di fatto, l'illustratore e l'esaltatore di questa irriducibile romanità. Veniva chiamato *er pittor de Trastevere*, il rione più "romano" di tutti i 14 vecchi rioni di Roma; i trasteverini erano gente particolare, gente boriosa, superba, ardita, fiera e battagliera che ai tempi del Sacco di Roma, nel 1527, con furia indomabile ed orgoglio si oppose alle orde dei Lanzichenecchi di Carlo V. La sua arte riflette l'interesse sia verso il passato, con la nostalgia per la grande storia di Roma, sia verso il presente, tramite l'osservazione della quotidianità; personalità singolare, l'artista amava girare da solo per le vie di Roma, armato di taccuino e matita per disegnare ciò che più lo colpiva, abbigliato con un "enorme cappello cilindrico color nocciola,

6 Bartolomeo Pinelli, *Saltarello notturno delle Mozzatore a piazza Barberini*, Roma, Museo di Trastevere

7 Bartolomeo Pinelli, *Mossa dei Barberi a piazza del Popolo*, Roma, Museo di Roma



un'ampia redingote che si apriva a larghi risvolti sul collo avvolto da una lunga cravatta, i pantaloni chiari abbondanti alla caviglia, i capelli a lunghe trecce lungo il volto, proprio come ce lo ha descritto Belli:

... Quello che portava li capelli giù pel grugno e la mosca al barbozzale....

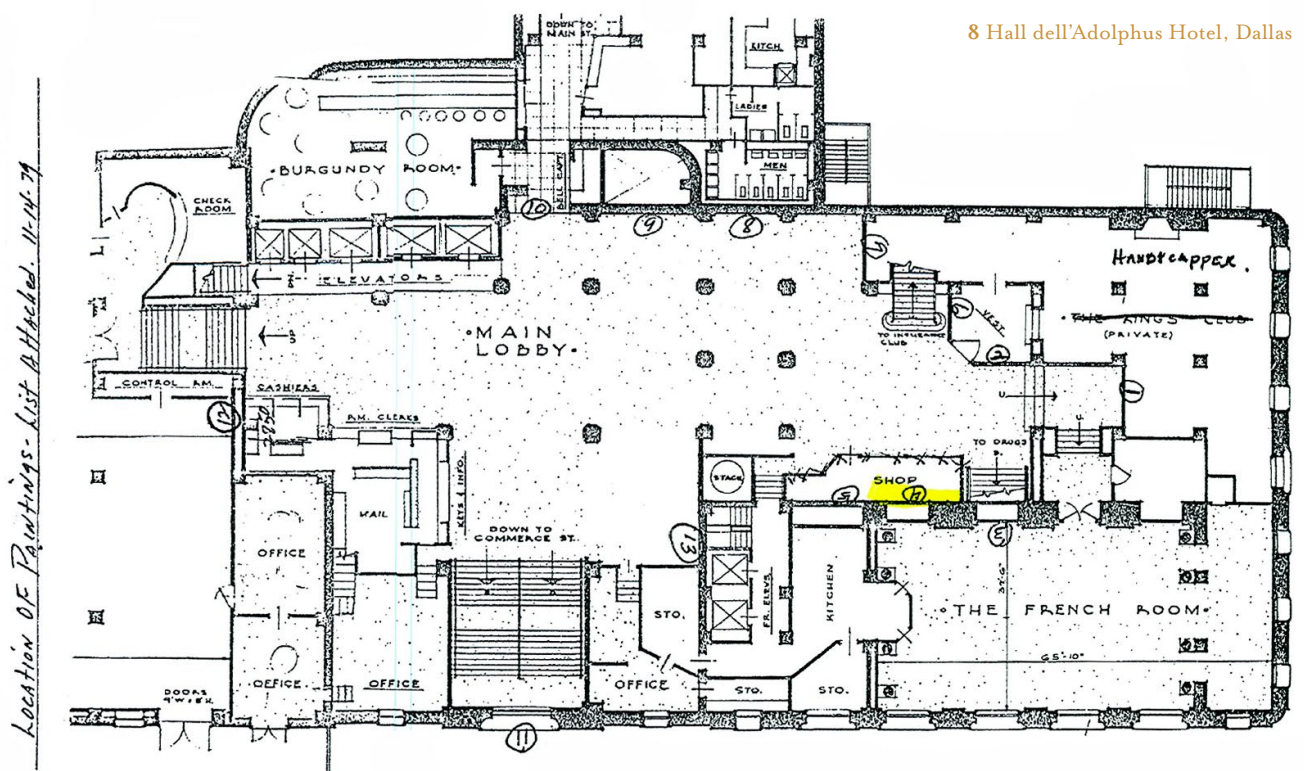
... Completava l'abbigliamento l'enorme bastone dal pomo raffigurante una testa d'ippogrifo, motivo di richiamo delle autorità di polizia, e sempre lo seguivano due inseparabili mastini" (Ceccarius, *Bartolomeo Pinelli...*, p. 160; fig. 5).

Amato dalla gente di Roma di tutte le estrazioni sociali, la sua fortuna critica locale non si è mai affievolita, tanto che già a poco più di 100 anni dalla morte viene organizzata una mostra monografica a lui dedicata a Palazzo Braschi, presentata in un affettuosissimo articolo apparso su "Capitolium" per la penna di Carlo D'Aloisio da Vasto (C. D'Aloisio da Vasto, *La mostra...*).

Pinelli fu un artista assai fecondo, oltre ai tantissimi disegni, acqueforti e incisioni ha

lasciato affreschi, come per esempio quelli in Santa Maria in Cappella con *Santa Francesca Romana* e *San Gregorio* e una sala dell'Accademia di Francia a Roma e nella Villa Villoresi a Sesto Fiorentino. Molto rari nel *corpus* della sua produzione artistica sono, invece, i dipinti ad olio su tela.

Nella Roma del Pinelli, durante le scampagnate "fori porta" erano frequenti le sfide tra stornellatori che gareggiavano tra loro su di un argomento prefissato rilanciandosi la battuta e iniziando dall'ultima parola della strofa dell'avversario. Alla fine della gara il vincitore veniva applaudito calorosamente con ripetute offerte di vino, mentre quello che aveva perso era sommerso da fischi. Ma non sempre erano tirati in combattimento dai loro avversari, e spesso componevano e recitavano da soli delle lunghe tirate estemporanee, anche di duecento versi, sul primo argomento che gli venisse proposto da un passante. Gli improvvisatori popolari si trovavano soprattutto a Piazza de' Termini e al Campo Vaccino.





9 Jean-Auguste-Dominique Ingres, *Ritratto del conte Nicolaj Gurjev*, San Pietroburgo, Museo dell'Ermitage

Il presente dipinto è menzionato da Giovanni Incisa della Rocchetta (G. Incisa della Rocchetta, *Due dipinti ad olio...*, p. 29) come già facente parte della serie dei quattro oli su tela di Bartolomeo Pinelli segnalata dal dottor Antonino Santangelo presso Armando Sabatello a New York: *Il saltarello*, *Il cieco che canta e suona*, *Il ritorno delle mozzatore* e *La mossa dei barberi*. Non avendoli visti tutti e quattro dal vero, Incisa della Rocchetta riporta che gli risulta che sia firmato e datato solo uno dei quattro e precisamente quello raffigurante la *Mossa*, datato al 1821 (G. Incisa della Rocchetta, *Due dipinti ad olio...*, p. 32) ma alla luce del ritrovamento del quadro qui presentato, possiamo affermare che di firmati ce ne fossero due e che questo è di un anno antecedente alla *Mossa*. La coppia dei dipinti *Il ritorno delle mozzatore* e *La mossa dei barberi* furono

acquistati dal Comune di Roma nel 1958 e attualmente il primo è esposto al Museo di Roma, Palazzo Braschi (fig. 6), mentre il secondo si trova presso il Museo di Trastevere (fig. 7). Il *Saltarello* e *Il cieco che suona e canta* si trovavano presso l'Hotel Adolphus, Dallas. Entrambi i quadri sono citati in una lettera del 19 novembre 1979 contenente un elenco di dipinti presenti nella lobby dell'Hotel (fig. 8). Si evince che alla data della lettera i dipinti fossero di proprietà di Leo F. Corrigan Jr. e che questi, a sua volta, aveva acquistato nel 1949 l'Hotel direttamente dalla famiglia Bush e cioè dagli eredi diretti del fondatore dell'Hotel, Adolphus Busch (1839 - 1913), grande magnate della birra e filantropo tedesco che aveva fatto la sua fortuna in America. Dodici dei tredici quadri citati, tra cui i due Pinelli, erano stati acquistati successivamente all'acquisto dell'Hotel.

Probabilmente facevano parte del gruppo di cinque quadri a olio commissionati a Pinelli dal "conte Gourieffe" a cui accenna il Raggi nella biografia di Pinelli del 1835 (O. Raggi, *Cenni...*, p. 26). Anche il Falconieri, che conosceva personalmente l'artista, nella sua biografia dà notizie sui dipinti a olio del Pinelli: "Ora pochi quadri da lui rimasti accennerò. Due ad olio ben grandi rappresentanti Costumi romani, fatti pel duca di Devonshire, e cinque altri pel conte Gourieffe à l'anno per entro molta espressione e vivezza" (C. Falconieri, *Memoria...*, p. 10) e, stando alle descrizioni fornite, sembrerebbe più plausibile l'ipotesi che lo *Stornellatore* facesse parte dei quadri appartenuti al nobile russo Nikolaj Gurjev, del quale c'è rimasto uno splendido ritratto di Ingres (fig. 9).



Via Santo Spirito, 26/A - Milan
P. +39 02 76 31 89 07
www.walterpadovani.it

wp.